

Il giocoliere Joe che ama la neve

È giovane, viene dalla Germania (anzi, appositamente da Berlino per l'unico spettacolo a Lugano, come ha specificato Michel Poletti introducendolo), opera nell'ambito circense e ama, con tutto il suo cuore infantile, come abbiamo capito, soprattutto i trenini e la neve. Ieri pomeriggio, in una giornata per fortuna piovosa (il teatro è anche un rifugio per il brutto tempo), in un affollato Foce, si è quindi svolta la rappresentazione delicata e poetica di Joe Chickadee (impossibile nome d'arte...). Una sorta di clownesco omino-capostazione dalla sciarpa a righe narra una storia con giochi d'ombra e animazioni proiettate, l'immane baule e una inseparabile quanto misteriosa e cinguettante gabbietta coperta, che solo all'ultimo svelerà il suo volante contenuto. Un racconto di palline inghiottite e sputate, di tre-quattro cappelli che cambiano rapidamente posizione, di un origami i cui ritagli si trasformano in una inarrestabile pioggia di coriandoli, di un tradizionale pupazzo di neve pronto a dissolversi. Di un omino che, dopo la catastrofe che ha colpito il suo treno finito in mille pezzi, corona il suo sogno di volare, di diventare uccello per abbandonare le



sue troppo terrestri rotaie. Più che di particolare virtuosismo, il personaggio, dalle goffe incertezze, si nutre di un candore charlottiano.

Era questo il quinto appuntamento della rassegna, che ha visto i ritorni del Teatro del drago, del catalano Bertran, di Laura Kibel e della compagnia Pannalal's Puppets. Il prossimo è per mercoledì, alle ore 15 con Gino Balestrino che narra a modo suo e con i suoi scenari in miniatura la celebre fiaba di Hansel e Gretel. (MAN.C)

**GIORNALE
del POPOLO**

Media Partner